

εξοδος

EXODOS | EXIT

rotte migratorie,
storie di **persone**, arrivi, inclusione



εξοδος

EXODOS | EXIT

rotte migratorie,
storie di persone,
arrivi, **inclusione**

*Migratory routes,
stories about people,
arrivals, **inclusion***

*Voies migratoires,
récits d'arrivée,
récits **d'inclusion***

Storie di persone, arrivi, inclusione : da profughi a nuovi cittadini e cittadine	pag. 4
Un racconto collettivo sulle migrazioni per rispondere ai populismi	pag. 6
L'esodo forzato	pag. 10
Il salto verso l'altrove	pag. 14
Tra minacce e speranze	pag. 32
Anche questa è casa	pag. 58
Ostacoli lungo il cammino	pag. 94
Integrazione alla fine del viaggio	pag. 118
<i>Stories of people, arrivals, inclusion: from refugees to new citizens</i>	<i>pag. 5</i>
<i>A collective narrative on migrations to respond to fears</i>	<i>pag. 8</i>
<i>The forced exodus</i>	<i>pag. 10</i>
<i>The leap to elsewhere</i>	<i>pag. 14</i>
<i>Between menaces and hope</i>	<i>pag. 32</i>
<i>This too is home</i>	<i>pag. 58</i>
<i>Obstacles along the road</i>	<i>pag. 94</i>
<i>Integration at the end of the journey</i>	<i>pag. 118</i>
<i>Récits d'arrivée, récits d'inclusion: du statut de réfugié à celui de nouveau citoyen</i>	<i>pag. 5</i>
<i>Un récit collectif sur les migrations pour répondre à la peur</i>	<i>pag. 9</i>
<i>L'exode forcé</i>	<i>pag. 10</i>
<i>Le saut vers l'ailleurs</i>	<i>pag. 14</i>
<i>Entre menaces et espoirs</i>	<i>pag. 32</i>
<i>Quand ils deviennent un chez-soi</i>	<i>pag. 58</i>
<i>Des obstacles le long du chemin</i>	<i>pag. 94</i>
<i>L'intégration à la fin du voyage</i>	<i>pag. 118</i>

Storie di persone, arrivi, **inclusione**: da profughi a nuovi cittadini e cittadine

Continuano le grandi migrazioni di popoli accomunati dalla ricerca di un futuro migliore. Donne, uomini e bambini fuggono da bombe, povertà assoluta o cambiamenti climatici, disposti a mettere a rischio la propria vita in viaggi di disperazione e speranza insieme, fino all'arrivo in terre straniere dove possono scontrarsi con diffidenze e paure. Così anche noi continuiamo a sostenere iniziative come la mostra Exodos, che racchiude le foto e i video di dodici reporter piemontesi e racconta storie di persone, arrivi, inclusione.

Numerose le tappe in Piemonte che hanno coinvolto intere comunità locali e hanno creato momenti di relazione. Per affrontare il fenomeno migratorio serve anche questo. Come ha detto il Presidente della Regione Sergio Chiamparino, il 24 marzo durante la manifestazione Antirazzista, servono "segnali di comunità".

Anche sostenendo iniziative come Exodos, la Regione vuole contribuire concretamente a trasformare quello che è sentito come un problema in un'opportunità. A ogni passo percorso da un migrante che è fuggito dalla propria terra, è corrisposto anche un passo in avanti delle istituzioni piemontesi, unito all'impegno delle numerose organizzazioni del privato sociale,

nell'obiettivo comune di rendere il meno traumatico possibile l'arrivo e possibile la strada di una vera inclusione.

Con questo volume vogliamo raccontare storie di persone, arrivi, inclusione. Storie di profughi, richiedenti asilo, ma anche seconde, terze generazioni. Nuovi cittadini e nuove cittadine.

Monica Cerutti

*Assessora all'Immigrazione e Cooperazione decentrata
della Regione Piemonte*

*Stories of people, arrivals, **inclusion**: from refugees to new citizens*

The great migrations of people who have in common the search for a better future continue. Women, men and children flee from bombs, absolute poverty or climate change, ready to put their lives at risk in journeys of both desperation and hope, until they arrive in foreign lands where they may come up against diffidence and fear. And so we, too, continue to sustain initiatives like the Exodos exhibit, that brings together the photos and videos of twelve Piedmontese reporters and tells the stories of people, arrivals, inclusion.

Numerous the steps taken in Piedmont that have involved entire local communities and have created occasions for interaction. In order to deal with the migratory phenomenon this, too, helps. In the words of the President of the Region Sergio Chiamparino, on 24 March during the Antiracist demonstration, we need “signs of community”.

Also by supporting initiatives like Exodos, the Region intends to make concrete contributions to transforming what is felt to be a problem into an opportunity. Corresponding to every step along the path of a migrant who has fled from his own land is also a step forward by the Piedmontese institutions, together with the commitment of innumerable private organizations operating in the social sector, united in the common goal of making arrival as least traumatic as possible and opening the way to genuine inclusion.

With this volume we wish to tell stories of people, arrivals, inclusion. Stories of refugees, asylum seekers, but also those of second and third generation. New citizens.

*Monica Cerutti
Regional Councillor for immigration*

*Récits d'arrivée, récits **d'inclusion**: du statut de réfugié à celui de nouveau citoyen*

Les grandes migrations de populations à la recherche d'un futur meilleur continuent. Des femmes, des hommes et des enfants fuient les bombes, la pauvreté absolue ou les changements climatiques. Ils sont prêts à risquer leur vie dans des voyages qui sont tout à la fois de désespoir et d'espoir, jusqu'à leur arrivée dans des terres étrangères où ils se heurtent à la méfiance et à la peur. C'est pourquoi nous continuons de soutenir des initiatives comme l'exposition Exodos qui recueille photos et vidéos de douze reporters du Piémont. Elle raconte des histoires de personnes, d'arrivées, d'inclusion.

De nombreuses étapes ont associé des communautés entières au Piémont et ont créé des moments de relation. Pour affronter le phénomène migratoire on a besoin de cela aussi. Comme l'a dit le Président de Région Sergio Chiamparino le 24 mars, pendant la Manifestation contre le Racisme, des «signes de communauté» sont nécessaires.

En soutenant également des initiatives comme Exodus, la Région Piémont veut contribuer concrètement à transformer en une opportunité ce qui est souvent perçu comme un problème. Chaque pas parcouru par un migrant fuyant sa terre a coïncidé avec un pas vers l'avant des institutions du Piémont, uni à l'engagement de nombreuses organisations sociales du secteur privé. L'objectif commun est de limiter le traumatisme de l'arrivée et d'ouvrir la voie vers une inclusion réelle.

A travers ce volume nous avons voulu raconter des histoires de personnes, d'arrivées, d'inclusion. Des histoires de réfugiés, de demandeurs d'asile mais aussi des histoires de deuxièmes et de troisièmes générations. Des histoires de nouveaux citoyens et de nouvelles citoyennes.

*Monica Cerutti
Assesseur régional à l'Immigration*

Un racconto collettivo sulle **migrazioni** per rispondere ai populismi

La chiamano “crisi dei migranti”. O il “dramma dei profughi”. Perché milioni di persone sono continuamente costrette, da guerre, fame, povertà, a lasciare la propria patria per scappare dalla morte e cercare una nuova terra, che offra protezione e una speranza per il futuro. E quei milioni di persone in fuga bussano alle porte dell'Europa.

Le rotte di questi popoli le conosciamo. Dalla Siria attraversano il confine con la Turchia e da lì si dirigono prima in Grecia, poi in Macedonia, e poi cercano di risalire verso la Germania attraverso la Croazia, la Serbia, la Slovenia, l'Austria, l'Ungheria. Oppure dalla Libia sbarcano in Italia, per poi dirigersi verso il Nord Europa, oppure in Francia e da lì in Inghilterra.

Sono percorsi a tappe, alcune delle quali tristemente note, per una sorta di spoon river della speranza: le isole di Lesbos e Kos, la frontiera di Idomeni, la “giungla” di Calais, ma anche i “Balzi Rossi” vicino a Ventimiglia o il mare al largo di Lampedusa.

Ma chi sono questi profughi, questi migranti che chiedono asilo e protezione al nostro mondo? In un periodo di fragilità economica e sociale, come quello che le nostre società stanno

attraversando dall'inizio della crisi economica del 2008, è facile lasciarsi prendere dalla paura dei “barbari alle porte”, degli invasori che arrivano a sradicare le nostre certezze. Una massa informe, gigantesca e spaventosa, che punta a conquistare il nostro mondo, a imporre nuovi usi e costumi, a cambiare le nostre abitudini, quasi fossimo vicini al punto di non ritorno, prossimi a sentirci stranieri a casa nostra. Questo è il racconto alimentato dai populismi che soffiano in tutto il continente, e non solo.

Eppure, questi migranti, sono uomini, donne e bambini esattamente come noi.

Dalla metà del 2015 alla metà del 2016 l'«emergenza profughi» non solo è stato uno degli argomenti che più ha alimentato le cronache e scosso l'opinione pubblica ma è anche diventato uno dei temi centrali su cui si gioca il futuro dell'Europa.

In questi mesi, tutti i momenti più «caldi» di questa emergenza sono stati documentati da fotoreporter indipendenti torinesi. Uomini e donne che hanno raggiunto, di volta in volta, Kos o Idomeni, Calais o Gevgelia con l'unico scopo di raccontare le

storie delle persone in fuga. Reporter che usualmente non avevano alle spalle le redazioni dei giornali o le grandi agenzie fotografiche, che in molti casi hanno viaggiato e fotografato a proprie spese, spesso senza pubblicare le loro inchieste per la sordità di molti dei media nazionali.

Le origini e le cause dell'esodo, il percorso e le difficoltà del viaggio, la concretizzazione di una speranza e di un sogno nel territorio piemontese. Sono questi i temi su cui insistono le fotografie presentate nella mostra. Un'esposizione che si pone quindi in primo luogo l'obiettivo di raccontare il «volto umano» della crisi dei migranti partendo dalle persone, dai volti, dalle storie; ma che cerca anche di fornire il punto di vista torinese sulla crisi dei migranti, un punto di vista sfaccettato e multiforme, tanti sono gli autori impegnati in questo reportage collettivo.

Raccontare, attraverso immagini, video o parole, non è solo un atto di testimonianza ma rappresenta anche il tentativo di cambiare il mondo, un poco ovviamente, mettendo a disposizione i propri strumenti, l'impegno, la passione, cercando di far arrivare un messaggio che sposti la percezione

e l'idea che ognuno ha sulle migrazioni. Raccontare la quotidianità di chi viaggia è quindi un modo per esprimere una condizione esistenziale umana, che è quella in fondo di chi rischia la propria vita per cercare un mondo migliore.

Marco Bobbio

Presidente Associazione Allievi del Master

in Giornalismo Giorgio Bocca

A collective narrative on **migrations** to respond to fears

They call it “the migrants crisis”. Or “the refugee drama”. Because millions of people are continually forced – by war, hunger, poverty – to leave their country to escape death and to go in search of a new land that offers protection and hope for the future. And these millions of people in flight knock at Europe’s doors.

We know the routes these people take. From Syria they cross the border with Turkey and from there they head first for Greece, then Macedonia, and then they try to go north towards Germany through Croatia, Serbia, Slovenia, Austria, Hungary. Or from Libya they land in Italy and then head for Northern Europe, or in France and from there on to England.

These are journeys in stages, some of them sadly well-known, in a sort of Spoon River of hope: the islands of Lesbo and Kos, the frontier of Idomeni, the “jungle” of Calais, but also the “Balzi Rossi” near Ventimiglia or the sea off the coast of Lampedusa.

But who are these refugees, these migrants asking our world for asylum and protection? In times of economic and social fragility like those our societies have been experiencing since the beginning of the economic crisis of 2008, it is easy to give in to the fear of the “barbarians at our doors”, of the invaders who come to eradicate our certainties. A shapeless mass, gigantic and frightening, that aims at conquering our world, at imposing new uses and customs, at changing our habits, almost as though we were near the point of no return, close to feeling like strangers in our own home. This is the narrative fostered by the winds of populism blowing across our entire continent, and not only.

And yet, these migrants are men, women and children just like us.

From mid-2015 to mid-2016, the «refugee emergency» was not only one of the topics most widely-covered in the media and which shook public opinion; it also became one of the central themes on which the future of Europe is being played out.

In recent months, all the “hottest” moments of this emergency have been documented by independent photoreporters from Torino. Men and women

who reached in turn Kos or Idomeni, Calais or Gevgelia with the sole aim of telling the stories of people in flight. Reporters who normally did not have the support of newspapers or major photographic agencies, who in many cases travelled and shot their photos at their own expense, often without publishing their enquiries because much of our national media turned a deaf ear.

The origins and the causes of the exodus, the route they took and the difficulties, the realization of a hope and of a dream in Piedmont. These are the themes explored in the photographs presented here. An exhibit that aims first of all at narrating «the human face» of the migrants crisis starting from the people, the faces, the stories; but that also attempts to offer Torino’s point of view on that crisis, one that has many facets and many forms so many are the authors involved in this collective reportage. Narrating, through images, videos or words, is not only an act of testimony; it also represents the attempt to change the world, just a bit of course, by making available one’s own tools, commitment, passion, trying to send a message that shifts the perception and the idea each of us has on the subject of migrations. Narrating the day-to-day reality of those who undertake this journey is therefore a way of expressing an existential human condition, that of people who risk their own lives in search of a better world.

Marco Bobbio

President, Association of Students of the Giorgio Bocca

Masters in Journalism

Un récit collectif sur les **migrations** pour répondre à la peur

On l'appelle "crise des migrants". Ou bien "le drame des réfugiés". Parce que des millions de personnes sont continuellement contraintes par les guerres, par la faim ou par la pauvreté de laisser leur patrie pour échapper à la mort. Ces personnes doivent chercher une nouvelle terre qui puisse leur offrir protection et espoir pour le futur. Ces millions de personnes en fuite frappent aux portes de l'Europe.

Les parcours de ces peuples sont connus. Partant de la Syrie ils traversent la frontière avec la Turquie; de là ils se dirigent d'abord vers la Grèce, puis vers la Macédoine et enfin ils tentent de remonter vers l'Allemagne à travers la Croatie, la Serbie, la Slovaquie, l'Autriche, la Hongrie. Ou bien venant de Lybie, ils débarquent en Italie, pour se diriger ensuite vers l'Europe du nord ou bien vers la France et de là en Angleterre.

Ce sont des parcours faits d'étapes, dont certaines sont tristement connues, dans une sorte de Spoon River de l'espoir: les îles de Lesbos et de Kos, la frontière d'Idomeni, la "jungle" de Calais, mais aussi les "Rochers-Rouges" près de Vintimille ou la mer au large de Lampedusa.

Mais qui sont ces réfugiés, ces migrants qui demandent asile et protection à notre monde? Dans une période de fragilité économique et sociale comme celle que nos sociétés traversent depuis le début de la crise économique de 2008, il est facile de se laisser prendre par la peur des "Barbares aux portes de l'Europe"; des envahisseurs qui arrivent pour éradiquer nos certitudes. Une masse informe, gigantesque et épouvantable, qui vise à conquérir notre monde, à imposer de nouveaux us et coutumes, à changer nos habitudes, comme si on était presque à un point de non retour, proches du moment où nous nous sentirions comme des étrangers chez nous. C'est le récit alimenté par les populismes qui soufflent dans tout le continent, et pas seulement.

Pourtant ces migrants sont des hommes, des femmes et des enfants, exactement comme nous.

Depuis la fin de l'année 2015 jusqu'au milieu de l'année 2016 «l'émergence des réfugiés» a été non seulement l'un des sujets qui ont alimenté le plus les faits divers et bouleversé l'opinion publique mais aussi l'un des thèmes

fondamentaux sur lesquels se joue le futur de l'Europe.

Pendant cette période, tous les moments les plus «chauds» de cette émergence ont été documentés par des reporters photographes indépendants de Turin. Des hommes et des femmes qui ont rejoint, selon les situations, Kos ou Idomeni, Calais ou Gevgelija, dans le seul but de raconter les histoires des personnes en fuite. Des reporters qui généralement n'étaient pas soutenus par les rédactions des journaux ni par les grandes agences photographiques et qui, souvent, ont voyagé et photographié à leurs frais, parfois sans même pouvoir publier leurs enquêtes à cause du désintérêt de nombreux médias nationaux.

Les origines et les causes de l'exode, le parcours et les difficultés du voyage, la concrétisation d'un espoir et d'un rêve au Piémont. Ce sont les thèmes qu'abordent les photographies présentes à l'exposition. Une exposition qui a donc comme premier objectif de raconter le «visage humain» de la crise des migrants, en partant des personnes, des visages, des histoires. Mais qui entend présenter aussi le point de vue de la ville de Turin sur la crise des migrants, un point de vue à plusieurs facettes et à plusieurs formes, en raison du grand nombre d'auteurs engagés dans ce reportage collectif. Raconter, à travers des images, des vidéos, des mots, n'est pas seulement un acte de témoignage, c'est aussi une tentative de changer le monde, même si ce changement est limité. Ceci en mettant à disposition ses propres instruments, l'engagement, la passion, et en essayant de faire passer un message qui déplace la perception et l'idée que chacun a sur les migrations. Raconter la vie au quotidien des personnes qui voyagent est donc une façon d'exprimer une condition humaine existentielle, qui n'est autre que celle de ceux qui risquent leur vie à la recherche d'un monde meilleur.

Marco Bobbio

Président de l'Association des élèves du master
en journalisme Giorgio Bocca

L'esodo **forzato**

La chiamano "crisi dei migranti".
O il "dramma dei profughi".
Perché milioni di persone
sono continuamente costrette,
da guerre, fame, povertà, a lasciare
la propria patria per scappare
dalla morte e cercare una nuova terra,
che offra protezione e una speranza
per il futuro. Negli ultimi anni,
tutti i momenti più drammatici
di questo esodo, sono stati documentati
da dodici fotoreporter indipendenti torinesi.
Uomini e donne che, ognuno
con il proprio stile e con la propria
poetica, hanno deciso di fotografare
uno dei fenomeni più drammatici
della contemporaneità.
Le sessanta immagini selezionate
sono il frutto di questi viaggi e di questo
impegno e sono state organizzate
per temi così da costituire il filo narrativo
di un racconto collettivo che interroga
le coscienze e chiede di non dimenticare.

The **forced** exodus

*They call it the "migrants crisis".
Or the "refugee drama".
Because millions of people are
continually forced – by wars,
hunger, poverty – to leave their country
to escape death and go in search
of a new land that offers protection
and hope for the future. In recent years,
all the most dramatic moments
of this exodus have been documented
by twelve independent photoreporters
from Torino. Women and men who,
each with their own style and
own poetry, decided to photograph
one of the most dramatic phenomena
in the world today.
The sixty images selected are
the result of these travels and this
commitment and have been organized
by themes so as to form the narrative
thread of a collective story that
interrogates our consciences
and asks that we do not forget.*

L'exode **forcé**

*On l'appelle "crise des migrants".
Ou bien "le drame des réfugiés".
Parce que des millions de personnes
sont continuellement contraintes
par les guerres, par la faim ou par
la pauvreté de quitter leur patrie
pour échapper à la mort et chercher
une nouvelle terre qui puisse leur offrir
protection et espoir pour le futur.
Au cours des dernières années, tous
les moments les plus dramatiques de cet
exode ont été documentés par douze reporters
photographes indépendants de Turin.
Des femmes et des hommes qui ont voulu
photographier l'un des phénomènes
les plus dramatiques de notre temps,
chacun avec son propre style et avec
sa propre sensibilité. Les soixante images
sélectionnées sont le résultat de ces voyages
et de cet engagement. Elles ont été regroupées
par thèmes, de façon à construire un récit
collectif qui interroge les consciences
et qui nous demande de ne pas oublier.*

ΕΞΟΔΟΣ
EXODOS | EXIT

Origini

Origins

Origines

Paolo **Siccardi** - Walkabout

10 | 2012

Aleppo (Syria)

Distruzione dai bombardamenti
nel quartiere di Tarik al Bab.

*Destruction caused by bombings
in the neighbourhood of Tarik al Bab.*

*Destruction du quartier de Tarik al Bab
par les bombardements.*



Il salto verso **l'altrove**

Il Mediterraneo, il mare nostrum degli antichi, è sempre stato una via di comunicazione, un reticolato di incroci, genti, contaminazioni. Oggi per le migliaia di persone in fuga verso l'Europa è il primo e più drammatico passaggio da superare: molti ce la fanno, a bordo di imbarcazioni di fortuna o grazie al soccorso della Guardia Costiera. Per altri invece rappresenta la fine del viaggio: sono migliaia le persone scomparse in mare negli ultimi anni.

The leap to **elsewhere**

The Mediterranean, the ancient's mare nostrum, has always been a channel of communication, a network of crossroads, people, contaminations. Today for the thousands of people fleeing towards Europe it is the first and most dramatic passage to cross: many manage to do so, on board makeshift boats or thanks to rescue by the Coast Guard. For others instead this represents the end of their journey: in recent year, thousands of people have been lost at sea.

Le saut vers **l'ailleurs**

La Méditerranée, le mare nostrum des hommes de l'Antiquité, a toujours été une voie de communication, un réseau de carrefours, de gens, de contaminations. Aujourd'hui, pour les milliers de personnes en fuite vers l'Europe, il s'agit de la première étape dramatique à franchir: beaucoup y arrivent, à bord de bateaux de fortune ou grâce au secours du Garde-côtes. Mais pour d'autres c'est la fin du voyage : des milliers les personnes ont disparu en mer au cours des dernières années.

Mare

Sea

La mer

Marco **Alpozzi** - LaPresse

09 | 2015

Mar **Mediterraneo**

Operazione "Mare Sicuro" sulla nave
Comandante Cigala Fulgosi della Marina Militare italiana.

*Operation "Safe Sea" on the Italian Navy's ship
Comandante Cigala Fulgosi.*

*Opération Mare Sicuro (mer en sécurité)
sur le navire Commandant Cigala Fulgosi
de la Marine Militaire italienne.*



Marco **Alpozzi** - LaPresse

09 | 2015

Mar **Mediterraneo**

Operazione "Mare Sicuro" sulla nave
Comandante Cigala Fulgosi della Marina Militare italiana.

*Operation "Safe Sea" on the Italian Navy's ship
Comandante Cigala Fulgosi.*

*Opération Mare Sicuro (mer en sécurité)
sur le navire Commandant Cigala Fulgosi
de la Marine Militaire italienne.*



Giorgio **Perottino** - Reuters

05 | 2014

Mar **Mediterraneo**

Operazioni di Save and Rescue della nave San Giorgio della Marina Militare Italiana in acque internazionali - progetto Mare Nostrum.

Save and Rescue Operations of the Italian Navy's ship San Giorgio in international waters - Mare Nostrum project.

Opérations de sauvetage du navire San Giorgio de la Marine Militaire italienne dans les eaux internationales - Projet Mare Nostrum.



Marco **Alpozzi** - LaPresse

10 | 2015

Lesbos (Grecia)

Sbarchi di afgani provenienti dalla Turchia.

Landings of Afghanis coming from Turkey.

Débarquements d'Afghans en provenance de Turquie.



Marco **Alpozzi** - LaPresse

10 | 2015

Lesbos (Grecia)

Sbarchi di afgani provenienti dalla Turchia.

Landings of Afghanis coming from Turkey.

Débarquements d'Afghans en provenance de Turquie.



Marco **Alpozzi** - LaPresse

10 | 2015

Lesbos (Grecia)

Sbarchi di afgani provenienti dalla Turchia.

Landings of Afghanis coming from Turkey.

Débarquements d'Afghans en provenance de Turquie.



Max **Ferrero** - Walkabout

06 | 2015

Ventimiglia (Italia)

Preghiera serale di alcuni immigrati bloccati e respinti dalle autorità francesi sugli scogli dei Balzi Rossi.

Evening prayer and immigrants blocked and refused entry by the French authorities on the rocks of the Balzi Rossi.

Prière du soir de migrants bloqués et rejetés par les autorités françaises sur les rochers des Balzi Rossi.



Stefano **Stranges** - Walkabout

11 | 2017

Sfax (Tunisia)

Un gruppo di ragazzi davanti al porto aspettano di partire per raggiungere l'Europa.

A group of youths at the port waiting to leave for Europe.

Un groupe de jeunes devant le port attend de partir pour l'Europe.



Tra minacce e **speranze**

La strada è il luogo simbolo del viaggio.
A patto che s'intenda
qualsiasi sentiero, tracciato,
vallone, prateria o fiume
attraverso cui si possa passare.
È lungo la strada che si incontrano
altri migranti, che si prova
a condividere la fatica e la paura.
La strada è fonte di pericoli,
di minacce, di paure.
Ed è qui che ci si nasconde
in attesa di ripartire, che si chiede
un passaggio o che ci si imbarca
su un treno, nella speranza
di poter andare avanti,
ad ogni costo.

*Between menaces and **hope***

*The road is the symbol of the journey.
Providing this means any path,
track, valley, field or river where
passage is possible.
It is along the roads that
migrants meet other migrants,
that they try to share their troubles
and their fears.
The road is a source of danger,
of menace, of fear.
And it is here that migrants
hide while waiting to set off
once again, that they ask
for a lift or board a train,
in hopes of being able
to go on, at all costs.*

*Entre menaces et **espoirs***

*La route est le symbole du voyage.
A condition que par "route"
on entende tout sentier, tout tracé,
toute vallée, prairie ou fleuve
que l'on peut traverser.
C'est le long de la route
que l'on rencontrer d'autres
migrants, avec lesquels on tente
de partager la fatigue et la peur.
La route est lieu de périls,
de menaces, de peurs.
Et c'est là qu'on se cache parfois
dans l'attente de pouvoir repartir,
qu'on se fait déposer ou qu'on
monte dans un train,
dans l'espoir de pouvoir continuer
son voyage, à tout prix.*

Strade

Roads

Routes

Andreja **Restek** - APRnews

11 | 2015

Frontiera **Serbo-Ungherese**

Un gruppo di Iracheni cerca di attraversare la frontiera in modo clandestino con l'intento di raggiungere la Germania.

*A group of Iraqis try to cross the border
in secret with the intention of reaching Germany.*

*Un groupe d'Irakiens tente de traverser clandestinement
la frontière pour rejoindre l'Allemagne.*



Marco **Alpozzi** - LaPresse

03 | 2016

Idomeni (Grecia)

Circa 200 profughi tentano di attraversare clandestinamente il confine macedone.

Nearly 200 refugees try to cross the Macedonian border in secret.

200 réfugiés environ tentent de traverser clandestinement la frontière macédonienne.



Marco **Alpozzi** - LaPresse

03 | 2016

Idomeni (Grecia)

Circa 200 profughi tentano di attraversare clandestinamente il confine macedone.

Nearly 200 refugees try to cross the Macedonian border in secret.

200 réfugiés environ tentent de traverser clandestinement la frontière macédonienne.



Paolo **Siccardi** - Walkabout

12 | 2015

Gevgelija (Macedonia)

Profughi scappati dalla guerra in Afghanistan, Iraq e Siria si accalcano per prendere il treno che li porterà in Serbia.

Refugees who have fled the war in Afghanistan, Iraq and Syria crowd together to take the train to Serbia.

Des réfugiés qui ont fui la guerre en Afghanistan, en Irak et en Syrie tentent de prendre le train qui les conduira en Serbie.



Andreja **Restek** - APRnews

11 | 2015

Budapest (Ungheria)

I profughi che partono per il confine austriaco viaggiano in carrozze separate dagli altri passeggeri. La polizia di Ungheria, Austria e Germania, controllano che questa divisione venga rispettata.

The refugees who leave for the Austrian border travel in separate coaches with respect to the other passengers. The police of Hungary, Austria and Germany control that this division is respected.

Les réfugiés qui partent pour la frontière autrichienne voyagent dans des wagons séparés des autres passagers. Les polices hongroise, autrichienne et allemande vérifient que cette division soit respectée.



Giorgio **Perottino**

10 | 2015

Tabanovce (Macedonia)

Una famiglia di migranti cammina nella "No man's land"
delle campagne macedoni per raggiungere il confine serbo.

*A family of migrants walking in "No man's land"
in rural Macedonia to reach the Serbian border.*

*Une famille de migrants en marche dans le no man's land
des campagnes macédoniennes pour atteindre la frontière serbe.*



Marco **Alpozzi** - LaPresse

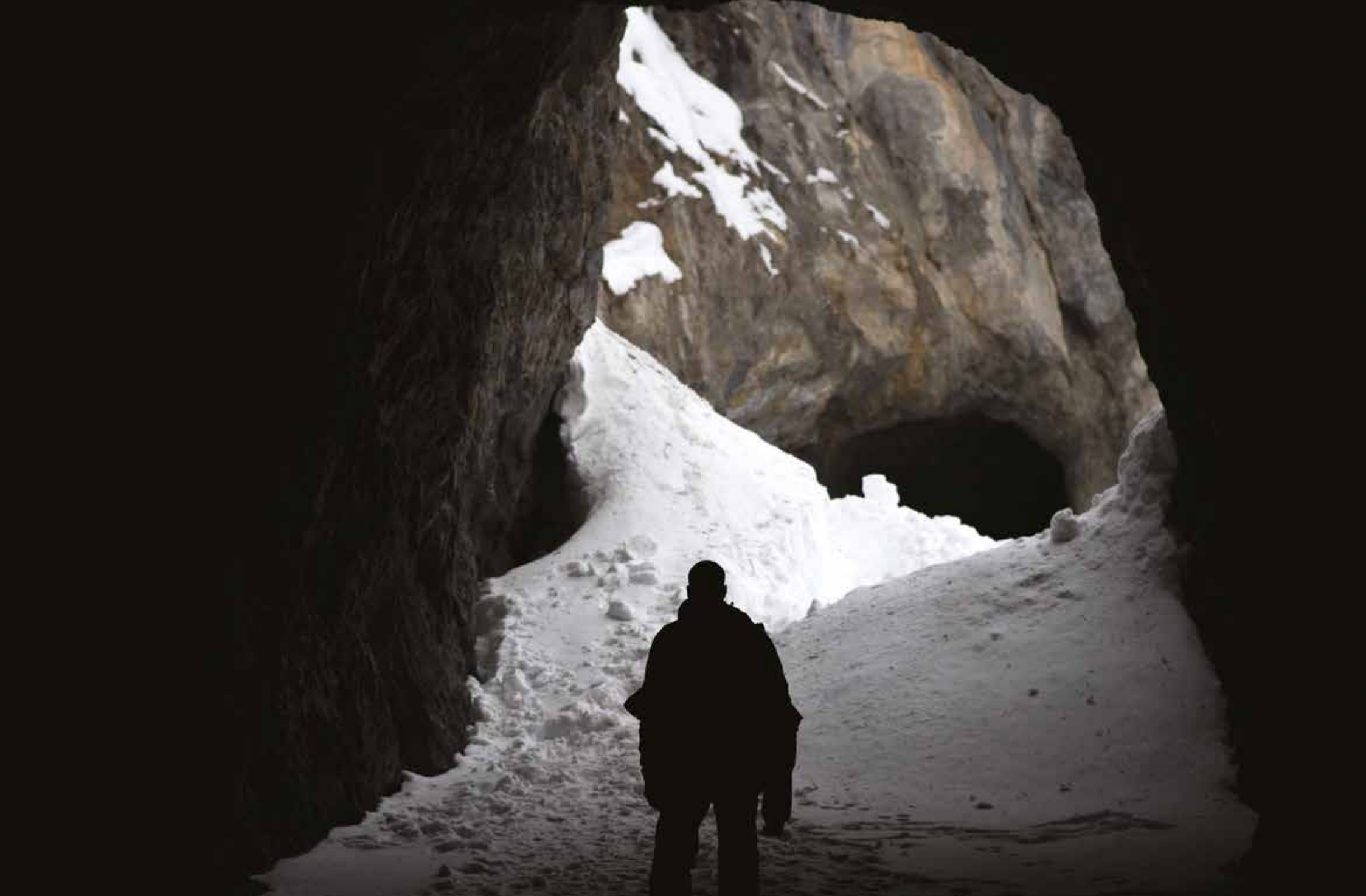
12 | 2017

Colle della Scala (Francia)

Migranti nel tentativo di raggiungere il confine francese.

Migrants trying to reach the French border.

Des migrants tentent d'atteindre la frontière française.



Marco **Alpozzi** - LaPresse

12 | 2017

Colle della Scala (Francia)

Migranti si riposano, nel tentativo di raggiungere il confine francese.

Migrants resting, while trying to reach the French border.

Des migrants se reposent en attendant de tenter le passage de la frontière française.



Marco **Alpozzi** - LaPresse

08 | 2017

Colle della Scala (Francia)

Giovani migranti provenienti dalla Costa d'Avorio e dalla Guinea Bissau percorrono la strada che li porta da Bardonecchia al confine con la Francia.

Young migrants coming from Ivory Coast and Guinea Bissau travel along the road that takes them from Bardonecchia to the border with France.

De jeunes migrants de Côte d'Ivoire et de Guinée-Bissau se déplacent le long de la route qui les mène de Bardonecchia à la frontière française.



Paolo **Siccardi** - Walkabout

06 | 2016

Ventimiglia (Italia)

La Caritas ospita i migranti fatti sgomberare
dalla tendopoli sul fiume Roja.

Caritas hosts migrants evicted from a camp on the Roja river.

*La Caritas accueille les migrants expulsés du camp
près de la rivière Roja.*



Paolo **Siccardi** - Walkabout

03 | 2018

Claviere (Italia)

Nuove rotte dei migranti che dall'Italia vogliono passare il confine con la Francia.

New routes of migrants who from Italy want to cross the border with France.

De nouveaux itinéraires pour les migrants qui veulent traverser la frontière avec la France depuis l'Italie.



Stefano **Stranges** - Walkabout

11 | 2017

Tunisi (Tunisia)

Tayeb e Hassen per i vicoli di Makl Zayme,
uno dei quartieri popolari della città.

*Tayeb and Hassen in the alleys of Makl Zayme,
one of the city's working-class neighbourhoods.*

*Tayeb et Hassen dans les ruelles de MaklZayme,
l'un des quartiers populaires de la ville.*



Anche questa è **casa**

Nei crocevia delle rotte più battute,
nascono accampamenti
che per migliaia di persone diventano,
magari per breve tempo, quasi
sempre per costrizione, una nuova casa.
Ed ecco che bastano una sedia
o un sacco a pelo per trasformare
un marciapiede in un'abitazione.
Nascono così anche tende e baracche,
negozi e presidi di assistenza,
chiacchiere intorno al fuoco
e notti insonni ad aspettare
un segnale che consenta di proseguire.
I campi sono l'attesa
ma anche il riposo, l'incertezza
ma anche la possibilità.

*This too is **home***

*At the crossroads of the most
travelled routes, encampments spring up,
becoming for thousands of people,
perhaps for a brief period of time,
almost always by constraint,
a new home. And here a chair
or a sleeping bag is enough
to transform a sidewalk
in a place to live. And this is how
tents and shacks spring up,
shops and people providing assistance,
chats around a fire and sleepless
nights waiting for a signal
that it's ok to move on.
The camps mean waiting
but also resting, uncertainty
but also possibility.*

*Quand ils deviennent un **chez-soi***

*Aux carrefours des routes
les plus fréquentées, naissent
des campements qui deviennent
un nouveau chez-soi pour
des milliers de personnes, ne serait-ce
que pour peu de temps, mais toujours
par contrainte. Il suffit d'une chaise
ou d'un duvet pour transformer
un trottoir en habitation.
C'est ainsi que naissent tentes
et baraques, boutiques et postes
de secours, échanges autour
d'un feu et nuits blanches
dans l'attente d'un signal qui permette
de continuer le voyage.
Les camps sont l'attente
mais aussi le repos, l'incertitude
mais aussi la possibilité d'aller au-delà.*

Campi

Camps

Camps

Andreja **Restek** - APRnews

11 | 2015

Frontiera **Austro-Ungherese**

Giovane madre tiene in braccio il figlio nato da pochi giorni,
dopo aver raggiunto il confine con l'Austria.

*Young mother with a newborn baby in her arms,
after having reached the border with Austria.*

*Après avoir atteint la frontière autrichienne, une jeune mère
tient dans les bras son enfant né depuis quelques jours.*



Stefano **Stranges** - Walkabout

07 | 2013

Kilis (Turchia)

Un giovane e la sua tenda in un campo profughi
non autorizzato ai margini della città di Kilis.

*A young man and his tent in an unauthorized
refugee camp outside the city of Kilis.*

*Un jeune garçon et sa tente dans un camp de réfugiés
non autorisé à la périphérie de la ville de Kilis.*



Max **Ferrero** - Walkabout

03 | 2016

Idomeni (Grecia)

Le tende del campo improvvisato dove oltre 12.000 persone rimarranno bloccate per quasi tre mesi.

Tents in an improvised camp where more than 12,000 people will remain blocked for nearly three months.

Les tentes du camp improvisé où plus de 12 000 personnes resteront bloquées pendant presque trois mois.



Stefano **Stranges** - Walkabout

07 | 2013

Azaz (Syria)

Il campo profughi di Bab Al Salam a ridosso del confine turco.

The refugee camp of Bab Al Salam on the Turkish border.

Le camp de réfugiés de Bab Al Salam près de la frontière turque.



Mirko **Isaia**

02 | 2016

Calais (Francia)

I rifugiati scalavano le colline di sabbia sparse
per "la Giungla" in cerca di segnale telefonico.

*Refugees climbed the sand hills scattered
over "the Jungle" looking for a 'phone connection.*

*Des réfugiés grimpent les collines de sable dispersées
dans "la Jungle" à la recherche d'un signal téléphonique.*





Matteo **Montaldo**

02 | 2016

Gevgelija (Macedonia)

Golsum Ahmady 21 anni, con suo figlio Zahra di 11 mesi. Origini afgane.

Golsum Ahmady aged 21, with her 11-month-old son Zahra. From Afghanistan.

Golsum Ahmady 21 ans, avec son fils Zahra, âgé de 11 mois. Origines afghanes.

Matteo **Montaldo**

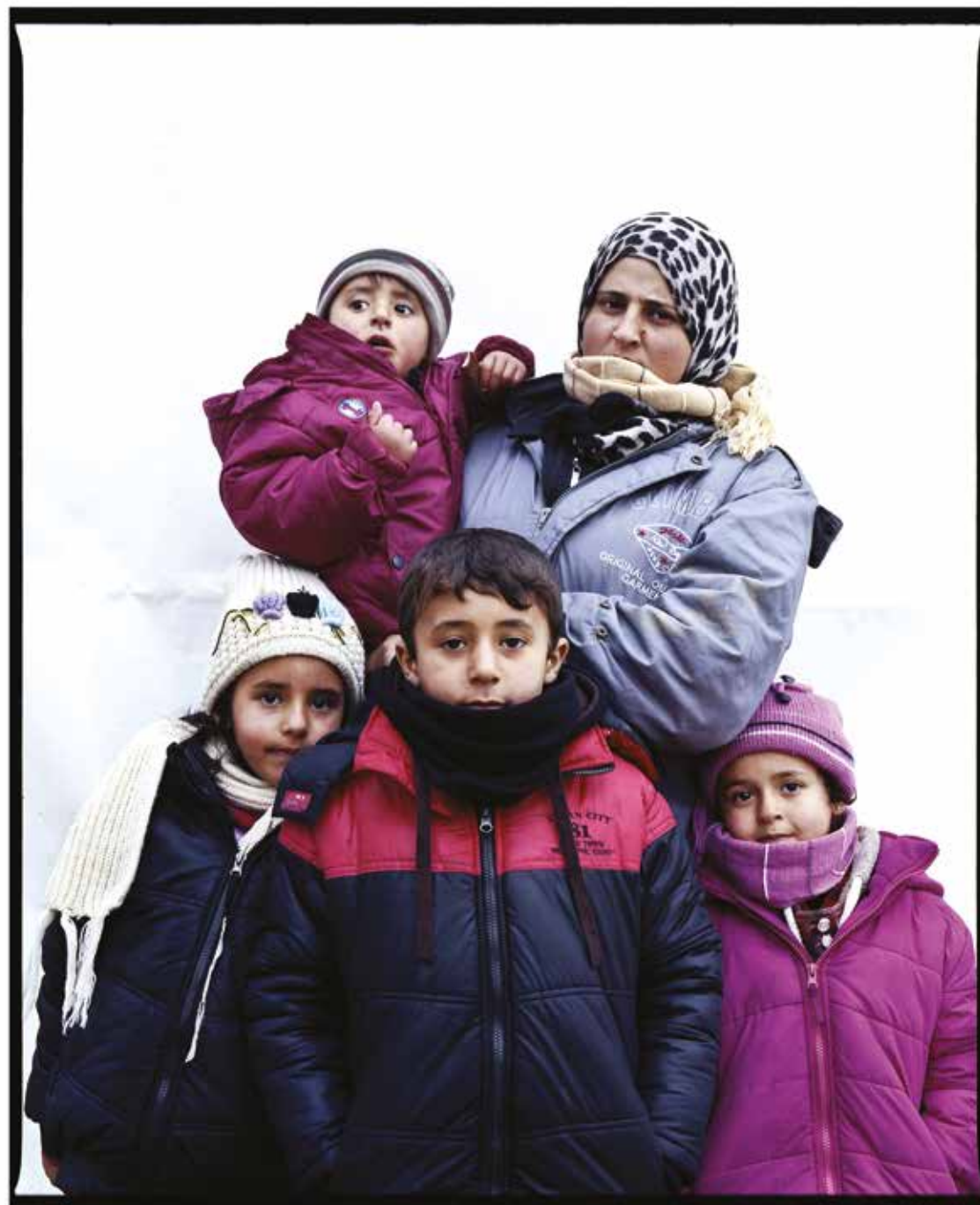
02 | 2016

Presevo (Serbia)

Fatma, 30 anni. Quattro figli: Mohammed 9 anni, Batula 6 anni, Rua 5 anni, Halil 2 anni. Origini siriane.

Fatma, aged 30. Four children: Mohammed, aged 9; Batula aged 6; Rua aged 5; Halil aged 2. From Syria.

Fatma, 30 ans. Quatre enfants: Mohammed 9 ans, Batula 6 ans, Rua 5 ans, Halil 2 ans. Origines syriennes.



Max **Ferrero** - Walkabout

12 | 2015

Idomeni (Grecia)

I profughi passano la notte all'addiaccio per varcare
il confine macedone alle prime luci dell'alba.

*Refugees spend the night in the open to be able
to cross the Macedonian border in the early light of dawn.*

*Les réfugiés passent la nuit en plein air pour traverser
la frontière macédonienne aux premières lueurs de l'aube.*



Marco **Alpozzi** - LaPresse

03 | 2016

Idomeni (Grecia)

Code per il cibo ai punti ristoro organizzati da volontari.

Queuing for food at the distribution points organized by volunteers.

*Files d'attente pour la nourriture aux points de ravitaillement
organisés par des bénévoles.*



Stefano **Bertolino**

03 | 2016

Idomeni (Grecia)

Sullo sfondo il muro eretto dalla Macedonia per impedire il passaggio dei profughi.

In the background the wall built by Macedonia to prevent refugees from passing.

En arrière-plan, le mur érigé par la Macédoine pour empêcher le passage des réfugiés.



Paolo **Siccardi** - Walkabout

12 | 2015

Idomeni (Grecia)

Ogni giorno transitano migliaia di profughi provenienti dall'Afghanistan, Iraq e Siria seguendo la Western Balkans route.

Every day thousands of refugees coming from Afghanistan, Iraq and Syria travel along the Western Balkans route.

Chaque jour transitent des milliers de réfugiés venant d'Afghanistan, d'Irak et de Syrie qui suivent la route des Balkans occidentaux.



Max **Ferrero** - Walkabout

03 | 2016

Idomeni (Grecia)

La quiete nel campo a fine giornata.

Quiet in the camp at the end of the day.

Le calme dans le camp en fin de journée.



Marco **Alpozzi** - LaPresse

12 | 2015

Gevgelija (Macedonia)

Sosta serale vicino al campo di transito.

Evening stop near the transit camp.

Halte du soir près du camp de transit.



Andreja **Restek** - APRnews

11 | 2017

Campi rifugiati **Libano**

Famiglia siriana in un campo profughi.

Syrian family in a refugee camp.

Famille syrienne dans un camp de réfugiés.



Mauro **Donato** - Walkabout

08 | 2015

Calais (Francia)

Un momento degli scontri tra la Gendarmerie
e i migranti nella Jungle.

*A moment in the clashes between the Gendarmerie
and the migrants in the Jungle.*

Affrontements entre gendarmerie et migrants dans la "Jungle".



Mauro **Donato** - Walkabout

08 | 2015

Calais (Francia)

Alcuni migranti si spostano dalla Jungle di Calais fino ai binari del treno che potrebbero consentire il loro ingresso nella vicina Inghilterra.

Migrants moving from the Calais Jungle to the tracks of the train that could allow them to enter England.

Des migrants se déplacent de la jungle de Calais jusqu'aux quais du train qui pourrait les mener vers la toute proche Angleterre.



Mauro **Donato** - Walkabout

03 | 2018

Sid (Serbia)

L'interno dello "squat": la stanza è utilizzata per servire i pasti e come ricovero per la notte.

Inside the squatters' shelter: the room is used to serve meals and as a dormitory.

L'intérieur du "squat": la pièce sert de cantine pour les repas et d'abri pour la nuit.



Mauro **Donato** - Walkabout

03 | 2018

Sid (Serbia)

Lo squat è una vecchia fabbrica abbandonata al confine con la Croazia, ospita molti migranti che tentano di superare il confine per entrare in Europa.

The squatters' shelter is an old abandoned factory on the border with Croatia that hosts many migrants who try to cross the border to enter Europe.

Le "squat", ancienne usine abandonnée à la frontière croate, accueille de nombreux migrants qui tentent de traverser la frontière pour entrer en Europe.

GRAFOSREM



Ostacoli

lungo il cammino

Muri, reticolati, confini, transenne, steccati, recinzioni.

E poi controlli di polizia, la diffidenza delle popolazioni incontrate lungo il percorso, le differenze linguistiche, la difficoltà di farsi ascoltare e capire: ostacoli fisici o psicologici, da aggirare o da superare, che bloccano il viaggio e costringono magari a nuovi itinerari, le barriere sono una delle costanti dell'esperienza dei migranti.

Obstacles

along the road

Walls, wires, borders, transoms, poles, fences, And then police controls, the diffidence of people encountered along the way, the different languages, the difficulty in being listened to and understood: physical or psychological obstacles, to be got around or over, that block the journey and sometimes make new itineraries necessary, barriers are one of the constants in the experience of migrants.

Des obstacles

le long du chemin

Murs, grillages, frontières, barrières, clôtures, palissades. Puis, contrôles de police, méfiance des populations rencontrées le long du chemin, différences linguistiques, difficultés à se faire entendre et comprendre: des obstacles physiques ou psychologiques qu'il faut contourner ou dépasser, qui bloquent le voyage et qui contraignent parfois à emprunter de nouveaux itinéraires. Les barrières sont une constante dans l'expérience des migrants.

Barriere

Barriers
Barrières

Max **Ferrero** - Walkabout

03 | 2016

Idomeni (Grecia)

Durante una delle varie manifestazioni, dei migranti osservano gli scontri dietro delle recinzioni.

During one of the various demonstrations, refugees observe the clashes from behind the fences.

Durant une manifestation, des migrants observent les affrontements derrière les clôtures.



Paolo **Siccardi** - Walkabout

12 | 2015

Idomeni (Grecia)

La rete metallica costruita dalla Repubblica di Macedonia fa da spartiacque e divide la frontiera con la Grecia attraverso un lungo reticolato.

The wire netting put up by the Republic of Macedonia acts like a watershed and divides the frontier with Greece with a long fence.

Les fils barbelés construits par la République de Macédoine la séparent de la Grèce.



Mauro **Donato** - Walkabout

08 | 2015

Calais (Francia)

Scontri tra la Gendarmerie e i migranti nella "Giungla".

Clashes between the Gendarmerie and migrants in "the Jungle".

Affrontements entre gendarmerie et migrants dans la "Jungle".



Andreja **Restek** - APRnews

11 | 2015

Budapest (Ungheria)

Partenza dalla stazione Keleti di Budapest per Hegyeshalom, ultima città prima del confine austriaco.

Leaving the station of Keleti in Budapest for Hegyeshalom, the last city before the Austrian border.

Départ de la gare Keleti de Budapest pour Hegyeshalom, dernière ville avant la frontière autrichienne.



Paolo **Siccardi** - Walkabout

12 | 2015

Idomeni (Grecia)

Ogni giorno transitano migliaia di profughi proveniente dall'Afghanistan, Iraq e Siria seguendo la Western Balkans route.

Every day thousands of refugees coming from Afghanistan, Iraq and Syria travel along the Western Balkans route.

Des milliers de réfugiés transitent chaque jour en provenance d'Afghanistan, d'Irak et de Syrie suivant la route des Balkans occidentaux.



Max **Ferrero** - Walkabout

08 | 2015

Kos (Grecia)

Davanti al commissariato della polizia numerosi migranti aspettano il permesso per lasciare l'isola e raggiungere la capitale ellenica.

In front of the police station every day many migrants wait for permission to leave the island and reach the Greek capital.

Devant le commissariat de police de nombreux migrants attendent l'autorisation de quitter l'île pour atteindre la capitale hellénique.



Giulio **Lapone**

04 | 2011

Ventimiglia (Italia)

Giovani immigrati dopo aver ottenuto accoglienza in Italia attendono il via libera per poter espatriare in Francia.

Young immigrants after obtaining reception in Italy wait to be allowed to emigrate to France.

De jeunes migrants attendent le feu vert pour pouvoir expatrier en France après avoir été accueillis en Italie.



Paolo **Siccardi** - Walkabout

06 | 2015

Ventimiglia (Italia)

Immigrati bloccati e respinti dalle autorità francesi sugli scogli dei Balzi Rossi al confine con la Francia.

Immigrants blocked and refused entry by the French authorities on the rocks of the Balzi Rossi at the border with France.

Migrants bloqués et repoussés par les autorités françaises sur les rochers des Balzi Rossi à la frontière française.



Max **Ferrero** - Walkabout

03 | 2016

Idomeni (Grecia)

Manifestazione di migranti per cercare
di forzare il confine macedone bloccato.

*Demonstration by migrants to try to force open
the blocked Macedonian border.*

*Manifestation de migrants qui essaient de forcer
la frontière macédonienne.*



Giorgio **Perottino**

10 | 2015

Gevgelija (Macedonia)

Un giovane migrante guarda attraverso i vetri del treno
che lo porterà al confine serbo.

*A young migrant looks out the windows
of the train that will take him to the Serbian border.*

*Un jeune migrant regarde à travers la vitre du train qui
va l'emmener à la frontière serbe.*



Paolo **Siccardi** - Walkabout

12 | 2015

Idomeni (Grecia)

"Senza frontiere".

"Without borders".

"Sans frontières".

NO ONE IS
ILLEGAL

WE ARE ALL
EQUAL

NO BORDER- NO FENCES

NO NATIONS

Integrazione alla fine del viaggio

Istituzioni nazionali e locali, associazioni e volontariato, imprese e semplici cittadini: sono tanti i soggetti che in questi anni hanno dedicato lavoro, tempo, impegno e passione per costruire percorsi di integrazione che offriranno un approdo e un riparo a chi alla fine del viaggio cerca di ricostruire la propria vita.

Integration at the end of the journey

National and local institutions, associations and voluntary activity, businesses and simply citizens: these are the many protagonists who in recent years have dedicated work, time, commitment and passion to creating paths to integration that could offer a haven and refuge to those who at the end of their journey try to rebuild their lives.

L'intégration à la fin du voyage

Institutions nationales et locales, associations et bénévoles, entreprises et simples citoyens; ce sont les nombreux sujets qui, au cours des dernières années, ont consacré travail, temps, effort et passion pour construire des parcours d'intégration. Ils offrent un point d'ancrage et un refuge à ceux qui veulent reconstruire leur vie au bout du voyage.

Accoglienza

Reception

Accueil

Giulio **Lapone**

10 | 2016

Settimo Torinese (Italia)

Centro d'accoglienza Croce Rossa italiana.

Reception centre of the Italian Red Cross.

Centre d'accueil de la Croix-Rouge italienne.



Max **Ferrero** - Walkabout

08 | 2015

Settimo Torinese (Italia)

Centro d'accoglienza Croce Rossa italiana.

Reception centre of the Italian Red Cross.

Centre d'accueil de la Croix-Rouge italienne.



Giulio **Lapone**

02 | 2018,

Torino (Italia)

Buba (Gambia) 23 anni. Dopo un viaggio di un anno e mezzo s'imbarca in Libia. Grazie alla cooperativa Liberitutti ottiene permesso di soggiorno in Italia e un tirocinio al Bar Fiorio.

Buba (Gambia) aged 23. After a journey of a year and a half, he embarks in Libya. Thanks to the Liberitutti Cooperative he obtains a residence permit in Italy and an apprenticeship at the Bar Fiorio.

Buba (Gambie) 23 ans. Après un an et demi de voyage, il s'embarque pour la Libye. Grâce à la coopérative Liberitutti, il obtient un permis de séjour en Italie et un stage au café Fiorio à Turin.



Giulio **Lapone**

02 | 2018

Moncalieri (Italia)

Modibo (Mali) 29 anni. Il suo viaggio dura un anno e mezzo. Una volta in Italia, attraverso la cooperativa Liberitutti e a una borsa scuola-lavoro viene inserito nella cooperativa Terramia come agricoltore-allevatore.

Modibo (Mali) aged 29. His journey lasts a year and a half. Once in Italy, through the Liberitutti cooperative and a school-work fellowship he is placed in the Terramia cooperative as a farmer-breeder.

Modibo (Mali) 29 ans. Son périple dure un an et demi. Une fois arrivé en Italie, grâce à la coopérative Liberitutti et à une bourse d'études et travail, il intègre la coopérative Terramia en tant qu'agriculteur-éleveur.



Giulio **Lapone**

02 | 2018

Torino (Italia)

Moussa (Senegal) 35 anni. In Italia viene preso in carico dalla cooperativa Carapace grazie alla quale viene assunto come tirocinante da Francesco Panacciulli titolare della Reale Restauri.

Moussa (Senegal) aged 35. In Italy the Carapace Cooperative takes him into their care and arranges to have him hired as an apprentice by Francesco Panacciulli of Reale Restauri.

Moussa (Sénégal) 35 ans. En Italie, il est pris en charge par la coopérative Carapace, grâce à laquelle il est embauché en tant que stagiaire par Francesco Panacciulli, titulaire de la société Reale Restauri.



Giulio **Lapone**

02 | 2018

Torino (Italia)

Prince Kelvin (Nigeria) 18 anni. Giunto in Libia lavora come muratore, raggiunta la somma necessaria il datore di lavoro gli paga la traversata. In Italia attraverso la cooperativa Carapace viene inserito nell'impresa Izmade come falegname.

Prince Kelvin (Nigeria) aged 18. After arriving in Libya he works as a mason, and once he has earned the necessary amount, his employer pays his passage by sea. In Italy through the Carapace Cooperative he is placed with the Izmade company as a carpenter.

Prince Kelvin (Nigeria) 18 ans. Arrivé en Libye, il travaille en tant que maçon, lorsqu'il obtient la somme nécessaire, son employeur lui paye la traversée. En Italie, grâce à la coopérative Carapace il est embauché par l'entreprise Izmade en tant que menuisier.



Max **Ferrero** - Walkabout

03 | 2018

Torino (Italia)

Cassy, Nigeriana, lavora presso il Centro Diurno AISM. Fornisce supporto generico agli educatori della Cooperativa Animazione Valdocco.

Cassy, Nigerian, working at the AISM Day Centre. She provides generic support to the educators of the Animazione Valdocco Cooperative.

Cassy, nigérienne, travaille au Centre Diurne AISM. Ce centre fournit un soutien global aux éducateurs de la Coopérative Animazione Valdocco.



Max **Ferrero** - Walkabout

05 | 2017

Torino (Italia)

Scuola di Italiano presso il Sermig.

Italian language school at Sermig.

Cours d'italien au Sermig.



Max **Ferrero** - Walkabout

02 | 2018

Chivasso (Italia)

Astou prega nella sua camera presso la "Casa Odissea"
gestita dalla Cooperativa Mary Poppins.

*Astou prays in her room at the "Casa Odissea" run
by the Mary Poppins Cooperative*

*Astou prie dans sa chambre à la "Casa Odissea"
gérée par la coopérative Mary Poppins.*



Max **Ferrero** - Walkabout

02 | 2018

Chivasso (Italia)

Dopo la scuola d'italiano Mamoudou legge le mail coricate nel suo letto presso la "Casa della Legalità" gestita dalla Cooperativa Mary Poppins.

After Italian language school Mamoudou reads his email while lying in his bed at the "Casa della Legalità" run by the Mary Poppins Cooperative.

Après le cours d'italien Mamoudou lit son courrier électronique allongé dans son lit à la "Maison de la Légalité" gérée par la Coopérative Mary Poppins.



Paolo **Siccardi** - Walkabout

09 | 2015

Chiusa di Pesio (Italia)

Migranti africani lavorano come volontari nel Parco naturale del Maragareis.

African migrants work as volunteers in the Maragareis Nature Park.

Des migrants africains travaillent en tant que volontaires dans le parc naturel de Maragareis.



Stefano **Stranges** - Walkabout

11 | 2017

Torino (Italia)

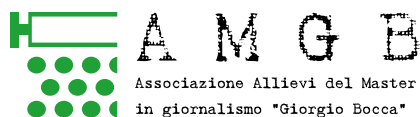
Il sabato sera alcuni richiedenti asilo raccolgono nel mercato di Porta Palazzo le cassette di frutta e verdura ancora buona per donarla a chi ne ha bisogno.

Saturday evening at the Porta Palazzo market, a few asylum seekers collect the crates of fruit and vegetables still edible to give to those in need.

Le samedi soir, des demandeurs d'asile ramassent sur le marché de Porta Palazzo les caisses de fruits et légumes encore consommables pour les distribuer à ceux qui en ont besoin.



EXODOS è un'iniziativa di:



Coordinamento

Settore Relazioni Esterne e Comunicazione della Regione Piemonte
Associazione Allievi del Master in Giornalismo "Giorgio Bocca"

Consulenza fotografica

Mauro **Raffini**

Progetto grafico

Tiziana **Lombardi**



Traduzioni

Judith **Trincherò** | Gabrielle **Laffaille**

Per le immagini della mostra Exodos - rotte migratorie, storie di persone, arrivi, inclusione, si ringraziano i fotografi:

Marco Alpozzi, Stefano Bertolino, Cosimo Caridi, Mauro Donato, Max Ferrero, Mirko Isaia, Giulio Lapone, Matteo Montaldo, Giorgio Perottino, Andreja Restek, Paolo Siccardi, Stefano Stranges

Stampa

Centro Stampa della Regione Piemonte

 exodosexit

Con il patrocinio di



